

# FERVORE EDILIZIO

L'aspetto nuovo che va assumendo Galatina dal punto di vista urbanistico, risalta con evidenza notevole e sotto molti aspetti confortante. Da qualche anno, con un crescendo che si è andato accentuando in questi ultimi mesi, le costruzioni destinate ad abitazione e ad altre attività (industriali, artigiane, commerciali) hanno assunto un ritmo decisamente positivo, specialmente se lo si confronta con quello di altri centri della provincia e dello stesso capoluogo. A detta degli esperti, la nostra città in questo settore può dirsi all'avanguardia.

Determinante per questo fervore edilizio è stata, in buona parte, la cosiddetta «Legge Ponte» che è andata in vigore col settembre scorso. La Commissione edilizia locale fino al 31 agosto 1968 ha rilasciato licenze per ben 6658 vani destinati ad abitazione e per 49.584 mq. di costruzioni da servire per altre attività. Sono cifre che fanno piacere, perché, oltre tutto, indicano che la nostra gente vuole effettivamente migliorare le sue condizioni di vita e ha volontà di lavorare.

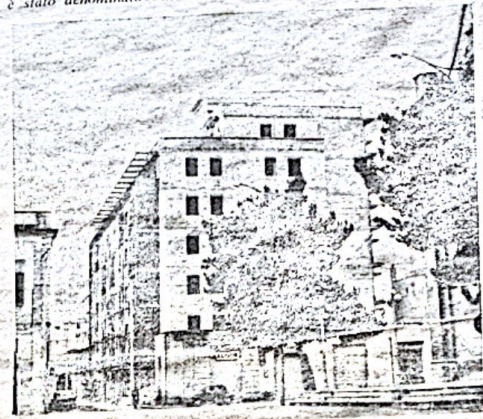
Ma non è questo il problema che qui proponiamo all'attenzione dei cittadini. Il problema è un altro: all'incremento edilizio non corrisponde alcuna razionalità e questa coscienza della situazione ambientale in cui le costruzioni si realizzano. Le nostre città salentine (e quindi non solo Galatina) si stanno oberando, nel cuore dei centri urbani, di costruzioni (i cosiddetti «grattacieli») che non rispondono, sotto alcun aspetto, alle esigenze e ai canoni dell'architettura ambientale. Si sta cercando cioè di invadere i centri cittadini con edifici formulati con un cliché quasi stereotipo, che potrebbe usarsi qui da noi come in un grande agglomerato del Nord. Ed è un grave errore, di carattere sociale, estetico e storico.

Generalmente gli imprenditori edili tendono a costruire nel centro cittadino, allettati dal miraggio del guadagno; e fanno un ragionamento semplicistico: una abitazione al centro è più richiesta, quindi più pagata. Il ragionamento dovrebbe essere imposto alla dovunque. In una società convulsa, agitata dal ritmo assordante dei motori, la nostra gente, operai o professionisti che siano, deve capire che quelle ore (per troppo poche) che trascorrono in casa, devono essere ore di calma, di serenità, di maggiore respiro. C'è bisogno di aria, in questi tempi in cui l'atmosfera anche da noi comincia ad inquinarsi per mancanza di spazi vitali e di ossigeno. Non è al centro più che bisogna cercarsi una casa, ma alla periferia della città, dove ci sia ancora un lembo di cielo da guardare e un albero, un'aiuola da coltivare. C'è anche una sociologia, e diremmo un'igiene, dell'abitazione, da rispettare. La diffusa motorizzazione non fa più un problema dell'ubicazione della casa.

C'è anche un aspetto estetico della questione che va considerato. Il «grattacielo», almeno nella forma finora adottata, è la formula architettonica la meno indicata per il nostro ambiente.

L'architettura e l'ingegneria tengono molto conto dell'«ambiente» in cui deve realizzarsi una determinata costruzione. Or bene, il nostro «ambiente» esiste in uno «stile», che non a caso è stato denominato «mediterraneo».

resta colpito da questo bianco intenso delle case, che si estendono orizzontalmente più che verticalmente. Il «grattacielo» nordico è qui fuori di posto. Può andare bene (ed anche lì è ormai tollerato) alla periferia di Milano.



Galatina: uno dei «grattacieli» che sorgono al centro della città. «Noi abbiamo il nostro sole, il nostro cielo azzurro e bellissimo, le nostre tradizioni che risalgono ad antiche e sempre valide impronte dell'arte ellenica: i portici dagli ampi archi, le poche scale quasi sempre esterne, l'attico, il terrazzo. Non per nulla il forestiero che viene per la prima volta nelle nostre zone, di Torino, dove il sole, da noi, a marzo ed oltre, «si perde» nel sottobosco, ma non deve, che si richiede una formula architettonica che sia consona al clima, al paesaggio, all'habitat naturale della gente che vive qui».

ANTONIO ANTONACI  
(continua in 6ª pag.)

# “Più unione per”

Che cosa pensano i Galatinesi sul recente passato e al riguardo rispondono in ordine due professori.

Vogliamo tirare le somme del '68? Galatina che anno ha trascorso?

● Tirare le somme? Non credo ci siano molte somme da fare, molti numeri da sommare. ● Secondo me, un anno senza alcun interesse particolare. Dal punto di vista amministrativo non s'è visto alcunché di concreto. E resta pur sempre da risolvere il problema viario, quello della fognatura. Non abbiamo visto approvato il piano regolatore. Galatina si trova quindi allo stato ante-guerra, per quel che riguarda la sistemazione edilizia; anzi c'è di peggio, che si è costruito caoticamente, c'è quindi da riparare agli errori del passato.

● Per me, operaio, Galatina non è un paese che possa proprio lamentarsi riguardo al progresso sociale: voglio dire, lavoro c'è sempre stato. Una cosa devo subito lamentare: non c'è stata, e non c'è, la collaborazione tra noi artigiani, come si allarga alla vita civile, non ho partecipato con continuità. Se sono disillato? Non so... a mio giudizio, ecco, non ho notato sbalzi... un anno alla buona!

● Per noi giovani, qualche cosa c'è stata. Il fatto che il Liceo

## INTERVISTA CON L'ON. BENIAMINO DE MARIA

# La carne drog

Da tempo sappiamo che la carne acquistata nelle normali macellerie ha perduto la sua genuinità. Il suo sapore, il suo colore non sono più quelli di una volta. Un bel pezzo di carne messo in una pentola si trasforma in tanta acqua ed in un pezzettino di sostanza stopposa, insapore, quando è buona. Colpa del mangime, si dice. Non ci sono più i pascoli di una volta e gli allevatori sono costretti ad usare i biberoni; si dice anche che sia colpa di certe sostanze capaci di far ingrassare rapidamente l'animale di allevamento.

Ma ecco che una trasmissione televisiva pone a fuoco il problema e ci dimostra che il motivo per cui la carne è diventata immangiabile è da ricercarsi nelle sostanze ormonali o antiormonali di cui si fa un largo uso. La trasmissione ci ha presentato alcuni allevatori che, con il volto più angelico di questo mondo, hanno apertamente detto di usare largamente dette sostanze. Dai giornali abbiamo appreso di una denuncia che l'Associazione Nazionale Allevatori avrebbe presentato contro la Rai-Tv e della firma di due Decreti Ministeriali che vietano l'uso di sostanze ormonali nell'allevamento.

A questo punto abbiamo voluto sapere di più e lo abbiamo chiesto al nostro concittadino On. Prof. Beniamino De Maria che, come Presidente della Commissione Igiene e Sanità della Camera dei Deputati, come medico e come Docente Universitario di Medicina Sociale ci è sembrato il più competente in materia.

Riportiamo fedelmente la risposta ringraziando l'On. De Maria per quanto ha voluto dire e per quanto farà e come politico e come studioso a tutela della nostra salute ed anche del nostro... polato.

«Le bisteche drogate sono causa dell'ormai invalso uso degli allevatori di animali da ingrassaggio ed in particolare di vitelli destinati all'alimentazione, di somministrare estrogeni o irroscitici. I primi sono ormoni

femminili; gli altri sono sostanze che bloccano l'azione della tiroide ottenendo, con meccanismo biologico diverso, un effetto uguale e cioè l'ingrassamento artificiale dell'animale.

Alcuni ricercatori dell'Istituto Superiore di Sanità, qualche mese fa, denunciavano che su 85 vitelli esaminati, 65 erano stati trattati certamente con estrogeni. Solo per due dei rimanenti venti vitelli si poteva tranquillamente asserire che non vi era stato uso di estrogeni.

Purtroppo l'accertamento non è facile e pochissimi macelli in Italia sono attrezzati allo scopo.

Il fenomeno era già noto ai legislatori e già da tempo la Commissione Sanità aveva richiamato l'attenzione sulla ne-

cessità della proibizione dell'uso di estrogeni ed altre sostanze nell'allevamento dei polli. Il Parlamento, in conseguenza, ha emanato diverse leggi delle quali l'ultima è la legge n. 399 del 18-3-1968 con la quale si proibisce severamente l'uso di tali ed altre sostanze nell'allevamento.

Chi viola tale legge (e come si è visto in TV ciò avviene troppo di frequente) commette una frode commerciale ed un attentato alla salute pubblica. Il vitello ingrassato rende finanziariamente di più perché minore è stata la spesa ed il tempo del suo allevamento ma l'aumento della imbibizione di acqua dei tessuti avviene a scapito del contenuto di proteine che essi devono avere. Le carni di tali animali non hanno la prevista nutrizione per la loro povertà di proteine e quindi valgono sostanzialmente di meno. Per quel che riguarda le turbe che pos-

sanno e le tante malattie che gli animali danno, prendendo processi, tirando gli animali, ratati da distorsioni e fra tutti i motivi di no: Le sostanze di visceri, e di salute. Attorno ad alcune aume-

# LA LUCE A SE

E' una situazione incresciosa e insostenibile, quella che si è andata creando in questi giorni in vasti strati dell'opinione pubblica per la persistente interruzione dell'energia elettrica, che paralizza totalmente la vita cittadina a Galatina. Molte attività industriali hanno subito danni rilevanti per la prolungata sospensione del lavoro.

## NELL'INTERNO

Pag. 2 La Casa della Madre e del Fanciullo

Pag. 3 Il popolamento antico del Salento

Pag. 5 Cronache sportive



# Fervore edilizio

vi vive. Il grande Le Corbusier diceva che la natura non deve essere «violentata»; è invece l'uomo che deve adattarsi, e cioè deve rispondere al suo invito.

La monotonia del «grattacielo», escogitato altrove per ragioni spaziali e ambientali, è stata invece trasportata qui senza tener conto di questi motivi abbastanza validi. Ve ne sono specialmente alcune, di queste costruzioni a cliché, che andrebbero bene a Norimberga, dove il grigio eterno del cielo si fonde connotatamente col colore delle case, e non in una cittadina del Salento. Le costruzioni «astilistiche» stanno invece invadendo le nostre città, piccole e grandi. E sono un pugno nell'occhio! Non ci sembra perciò che vi siano motivi validi per impiantare questi «funghi» nel centro della città.

E qui il problema diventa più complesso. Le licenze edilizie tengono conto della salvaguardia del «centro storico» cittadino. Ma i termini della legge sono talmente vaghi ed elastici che non si sa fino a qual punto una costruzione o un agglomerato edilizio possa dirsi «storico». Se si eccettuano quegli edifici di evidente e a volte riconosciuto interesse e importanza artistica o architettonica (includendo in questi termini non solo le chiese, ma anche molte costruzioni civili), il termine «storico» è fluttuante, mentre dovrebbe pure essere ben fissato e determinato dalla legge e dagli interventi delle autorità responsabili per quelle costruzioni che, pur non appartenendo ad antica epoca storica (quali, ad esempio, le costruzioni del Sei e Settecento), costituiscono tuttavia una evidente testimonianza di un determinato stile. La Storia non finisce con noi. Le generazioni future devono pur sapere che abbiamo avuto nella nostra città una grande tradizione di decoratori e di «scalpellini», che ormai sono scomparsi e che arricchirono, con la duttilità della nostra «pietra leccese» trasformata in figurazioni simboliche e floreali, i frontespizi di molte case (porte, balconi, ingressi, atrii) in epoca non lontana da noi. Tanti di questi «scalpellini» uscirono dalla nostra Scuola di Arte e si sparsero in tutta la provincia: ed alcuni sono vivi e vegeti. E' giusto, ci chiediamo, far scomparire anche questi edifici, che, pur non essendo «storici» nel senso anzidetto, costi-

tuiscono tuttavia un patrimonio inestimabile, di cui oggi non ci rendiamo conto per quella forza deleteria dell'abitudine che non ci fa stimare le cose belle che ci circondano, ma che domani potremmo essere un documento valido e prezioso per la storia civile d'una città? O vogliamo continuare, con una inveterata mentalità iconoclasta, a distruggere quel poco che è rimasto dell'autentico volto «urbano» di Galatina? Già alcune belle vie (del '700!) sono state coperte (chissà per quale miracoloso sopravanzo di bilancio che non si sapeva come utilizzare meglio!) dall'asfalto; mentre, con eguale spesa (se non minore!) si sarebbero potute riportare alla loro autentica fisionomia.

In conclusione, siamo per la edilizia, che, oltre tutto, copre lavoro a tanta gente. Ma proponiamo alla pubblica opinione una migliore e più intelligente attuazione dei programmi, dei progetti, delle formule di costruzione, che sappiano temperare nelle linee l'antico e il nuovo. A chi ci dicesse che ormai il suolo edificatorio, al centro, è saturo, e che bisogna abbattere per edificare, o che (peggio!) si deve ancora intasare il centro urbano facendo scomparire quei pochi «fazzoletti» di verde, che costituivano gli antichi nostri «giardini», rispondiamo che di suolo

edificatorio ce n'è tanto in tutti i punti della periferia. Il cittadino, che legittimamente aspira ad una «sua» casa, se la costruisce con criteri sociali ed ambientali più apprezzabili di quelli che finora si sono seguiti, tenendo anche conto che la vita di «condominio», anche se per alcuni sociologi di estrazioni culturali ed ambientali lontane dalla nostra costituisce un amalgama di convivenza e di vita comunitaria, da noi non ingrana: perchè la nostra gente è abituata, sì, alla conversazione e alla vita socievole, ma si sceglie il suo ambiente. A volte la vita di condominio è causa di dissensi e di «questioni», che sono tutt'altro che valide a fomentare la vita comunitaria!

Riconosciamo che il problema è ampio e complesso: perchè si deve tenere conto d'un Piano Regolatore che ancora attendiamo; si deve tener conto degli impianti dei servizi che l'amministrazione comunale deve preventivamente installare in quelle zone destinate a costruzioni; ma principalmente si deve tener conto d'una nuova educazione sociale, tendente a far comprendere a tanta gente che il problema edilizio va affrontato non con criteri egoistici e soltanto utilitari, ma con respiro più ampio e lungimirante.

ANTONIO ANTONACI

## La carne drogata

industrie di conservazione dei prodotti. La legge ne prevede e ne disciplina l'uso proprio in ragione della necessità di tutelare la salute pubblica e di non consentire frodi commerciali. Le ricerche che si compiono in Italia nel settore alimentare per colpire l'uso degli additivi non permessi dalla legge, come qualità e quantità sono inadeguate alle strutture industriali di un paese moderno. E' indispensabile un progresso delle tecniche di ricerca ed un potenziamento dei controlli. Si pensi che per il 1964 le statistiche hanno denunciato n. 2606 casi di intossicazione per cibi sofisticati e di questi casi 5 sono stati mortali.

L'argomento della carne drogata, divenuto di moda dopo la trasmissione di Emilio Fede in TV7, era già all'attenzione degli organi legislativi e ne sono testimonianza i due decreti firmati in questi giorni dal Mini-

stro della Sanità e che contemplano il divieto agli allevatori di detenere o di usare nell'allevamento di animali destinati all'alimentazione sostanze ormonali o antiormonali. Nel colloquio che ho avuto col Ministro della Sanità, appena Egli è stato eletto, ho accennato alla necessità urgente di emanare disposizioni tassative che blocchino l'uso degli additivi dannosi alla salute nella preparazione di sostanze alimentari. L'argomento delle carni deve essere inquadrato in quello più generale della genuinità dei nostri alimenti.

E l'argomento è allo studio di chi di dovere e, son convinto, altri decreti saranno emanati al più presto.

Da profani vorremmo dire anche noi un pensiero sull'argomento nostalgici come tutti siamo della bella, saporita bistecca di un tempo.

L'uso prolungato di carni ingrassate può non far male ma non fa neppure bene; il controllo non è certo facile; l'onestà di allevatori e rivenditori non è un prodotto di largo uso; la quantità di carne richiesta dal mercato, quindi...

TEATRO CAVALINO BIANCO

Galatina (Lecce)